

trovato giusta collocazione nelle più qualificate recensioni, le quali testimoniano non solo le attestazioni di stima e di ammirazione, ma anche l'estrosità della sua dialettica e il conseguente stato emozionale che

suscita in chi l'ascolta.

Virgilio insegna che "I GRANDI UOMINI NON SI MISURANO DALLA FORTUNA, MA DALLA VIRTÙ".



CI VEDIAMO IN TV

di VITO MAGGI (MAXIM)

Confesso la mia totale ignoranza del linguaggio televisivo al punto di essere ricorso alla consulenza di mia figlia, laureata in lingue.

Domanda:

Cosa vuol dire "zapping"?

Risposta:

"Saltellare diteggiando distrattamente sul telecomando".

E così fu, nel tentativo di seguire i campionati di sci alpino per il mio tardivo aggiornamento culturale. Ore 14.00 secondo canale: "Ci vediamo in TV"; ho così visto due personaggi che ritengo "eccezionali".

PAOLO LIMITI: presentatore in giacca e cravatta (!!!), garbato, intelligente e di bel aspetto, culturalmente dotato con esperienza raffinata, enciclopedico tuttologo di musica leggera: tutti questi pregi li esprime chiaramente senza urlare (wow!); veramente gradevole.

Il suo programma musicale veniva intercalato da filmati, poesie, e, una

volta alla settimana, da una esibizione di close-up avente come conduttore EDOARDO PECAR; subito le sue apprezzate "performances" divennero bisettimanali e infine quotidiane dato l'alto indice di gradimento e in osservanza al sottotitolo "Ieri, oggi e domani".

Ho conosciuto PECAR appena nato nel reparto di ostetricia e ginecologia della clinica magica CLAM di Milano dove strillavano tutti insieme PAVIATO, BOSSI, COSTI, CREMONA e BRASCA, sotto il primariato del professor TONY MANTOVANI e con la benedizione apostolica di OTTORINO BAI e di PIERINO POZZI-KARTON.

Osservandolo lavorare credo di poter identificare il segreto del suo meritato successo nei quattro punti essenziali che ho analizzato nel mio libro "EROS N°1".

Punto primo: l'ESERCIZIO INCESANTE come base formativa per rag-



EDOARDO PECAR

giungere con sicurezza il secondo punto: l'ABITUDINE a "magicare" (termine bislacco usato impropriamente per "rendere l'idea").

Tuttavia i pregi evidenziati da EDOARDO emergono soprattutto nei punti tre e quattro: la "DISINVOLTURA" e la "NATURALEZZA" come conseguenza logica dei punti uno e due, se sviluppati con caparbia, forza di volontà e con traboccante entusiasmo.

La dizione e la presentazione garbata, una forma educativa cordialmente studiata, una cultura e un talento magico di livello universitario vengono così ampiamente impiegati per raggiungere il successo indiscusso. E sulle ali di tale euforica affermazione, cosa importa se talvolta inciampa in qualche piccolo inconveniente tecnico, inosservato

dal pubblico profano?

"La magia è quell'arte misteriosa che consiste paradossalmente nel fare ciò che non si dice, dire ciò che non si fa, non fare ciò che non si dice, non dire ciò che si fa!

Con tale prestigioso "gioco di parole" il primo a divertirsi è proprio l'esecutore magico (e guai non fosse così): col sorriso sulle labbra e con una maliarda "misdirection" che, scaturita dal cervello, attraversa le maniche per finire sul teleschermo ("zappando!").